

DA UN DOLCE FRUTTO NASCE UNA FESTA

Le cerase di Palombara hanno conquistato il mondo

Il Papa le vuole - San Marco le fa maturare e il popolo della Sabina ne va orgoglioso

PALOMBARA, giugno.

La nostra cittadina, che spicca sullo sfondo perennemente verde del Monte Gennaro, adagia nel folto meraviglioso di secolari oliveti e ubertosi frutteti, in un magico giuoco di balze e vallate argente e ridenti, ha celebrato anche quest'anno — a fin di maggio — la Festa delle Cerase, che è la caratteristica sua festa tradizionale, folcloristica.

Fin dai tempi remoti la fertilità di questo angolo della Sabina fu decantata dai grandi poeti: Virgilio (Aen. II): «Nec furcibus idem — Crustumina, Syrisque pyræ»; ed altrove parla di Crustumina «Cerasa». Servio celebra la «Crustumina

pyra ex parte rubentia, ab oppido Crustumino nominata».

Ma se i frutti tutti trovano felice coltura in questa nostra terra, la cerasa color rubino palombarese è il frutto tipico della contrada, eccezionale per sapore e colore, e che diletta insieme gli occhi e il palato.

La nostra cerasa è stata preferita nelle mense dei papi e dei re.

Onorio IV, il papa del Savelli, che nel 1285 scelse come stazione di cura Palombara, suo luogo prediletto, restò così preso dalla bontà dello stupendo frutto palombarese che adornava la sua mensa, che — al ritorno — dispose che le cerase, che egli soleva mangiare come primizie il giorno di S. Marco, venissero sempre da Palombara. Con quasi certezza, dunque, il celebre adagio romanesco «S. Marco fa fa' le cerase pe' forza è nato proprio da Palombara, dove esse, al bel sole di maggio e al canto monotono del cuculo errante, si colorano e diventano deliziose.

Prima della guerra le nostre cerase venivano spedite, in vagoni speciali, per tutta l'Europa. E' fama che esse ornassero le mense sfarzose degli Hohenzollern e degli Absburgo. Lo scorso anno vennero esportate in aereo in Inghilterra.

Tra il cinquantare delle rondini e lo sfolgoreo del sole tanto atteso, abbiamo visto l'entusiasmo del nostro popolo forte e generoso, che trova, nelle cerase della sua terra, il miglior prodotto e ne fa una festa.

L'aria un po' bigia e pesante della mattinata sembrava minacciare di compromettere ogni cosa, ma appena le prime ragazze nel tipico costume combinciarono a passeggiare, affascinanti, nei vaghi colori delle sete rilucenti, le nubi furono spazzate da un sole lucentissimo che allietò tutta la giornata.

La manifestazione si aprì con la consegna della bandiera ai Carabinieri della nostra Stazione. Per la circostanza sono stati nostri ospiti il ten. col. Celestino Carullo e il capitano Ca-

merini Evelio, comandante la Compagnia di Tivoli. Erano presenti tutte le autorità cittadine: il giudice dott. Paolicelli, il sindaco sig. A. Petrocchi, il maresciallo capo sig. Grisi e il maresciallo comandante la Stazione sig. Ceccarelli.

Pronunziarono significativi discorsi l'arciprete De Angelis, il giudice e il Sindaco. La banda, diretta dal maestro De Paolis, suonò gli inni della Patria e per tutta la festa ha rallegrato la cittadinanza con brani scelti di musiche classiche.

Alle 18 è giunta tra noi dal firmamento cinematografico Vera Carmi che ha proclamato la «Reginetta delle Cerase 1948» nella persona della gentile signorina Nanni Curti ed attribuendo il 2. premio alla signorina Marcella De Gobbis.

La splendida giornata si è chiusa con l'«Ora del dilettante» con la partecipazione di Mimmo Romeo della R.A.I. e di numerosi concittadini. Ha vinto la gara di canto la signorina Bosi Anna e il 2. premio Laurini Santino.

L'indomani, ultimo di maggio, il campo Torlonia era gremito di pubblico per la gara del tiro al piattello, vinta dal sig. Ippoliti Ottorino. La ginkana motofolcloristica è stata vinta invece dal sig. Volpe Enio.

Il Comitato «Pro Loco» può dirsi soddisfatto per l'ottima riuscita dei festeggiamenti e per il magnifico corteo in costume che per un attimo ha fatto rivivere la vita che molti secoli fa hanno visata i nostri avi in tutto lo splendore e la romanticità medievale.

Molto significativo il carro floreale della ditta Landi che ha richiamato nella memoria di tutti la «Festa dei fiori» che qualche anno prima della guerra si faceva insieme con quella delle cerase.

ENZO SILVI

ASTERISCHI ROSA

MARINO, 4 (l.c.)

L'amico Leonardo Rosi, è diventato padre per la prima volta. La gentile consorte, signora Domènica, ha dato alla luce un bel maschietto, che si chia-

BINIERI A FRASCATI

celebrazioni arma benemerita

Anche le parole dell'avv. Liene vennero entusiasticamente applaudite.

Il pro Sindaco comm. Graziani, anche a nome del Sindaco Aldobrandini, volle rivolgere all'Arma il saluto riconoscente di tutta la cittadinanza che considera i Carabinieri il sicuro baluardo dell'ordine e del rispetto della legge.

Formatosi poi un corteo, con alla testa un plotone di Carabinieri, vennero portate due grandi corone d'alloro, una avanti al Monumento dei nostri Caduti in guerra ed una al Cimitero, sulle tombe dei nostri poveri morti, vittime dei bombardamenti dell'8 settembre e seguenti.

La cerimonia si è conclusa con signorile ricevimento offerto alle Autorità e Personalità intervenute nel giardino della Caserma.